COMUNE DI MORTERONE

Provincia di Lecco

PIANO DI GOVERNO DEL TERRITORIO – PGT -

STUDIO DI INCIDENZA

- siti di Rete Natura 2000 -

Estensore arch. Arturo Bonaiti - 23848 Oggiono (LC)

2012 ***(rev.01)***

A) STUDIO DI INCIDENZA DEL PGT SUI SITI DI RETE NATURA 2000

Premessa

La Regione Lombardia con propria D.G.R. 2789/2011 ha dettato "*I criteri di Coordinamento delle procedure di valutazione ambientale (VAS) - Valutazione di Incidenza (VIC) - Verifica di assoggettabilità a VIA negli accordi di programma a valenza territoriale*", alla luce del fatto che il PGT di Morterone interessa aree ricadenti nel sistema di Rete Natura 2000, ed in linea con gli indirizzi, dettati dalla normativa regionale, in materia di Valutazione Ambientale di Piani e Programmi (vedi art. 4 della L.R. 12/05 e s.m.i), necessita avviare il procedimento di verifica di incidenza sugli areali ricompresi appunto nella Rete Natura 2000 e più precisamente le Zone a Protezione Speciale (ZPS):

- IT 2060302– Costa del Pallio (Brumano, Morterone) ha 265
- IT 2060301 - Monte Resegone ha 429

Entrambe le ZPS sono gestite dall'ERSAF (Ente Regionale per i Servizi all'Agricoltura e alle Foreste).-
La VIC costituisce l'elemento preventivo atto a verificare gli effetti che il Programma/Piano può avere sul contesto oggetto di tutela, costituendo lo strumento atto al raggiungimento di giusto equilibrio tra la conservazione soddisfacente dell'habitat nonché delle speci con l'uso sostenibile del territorio.
La presente relazione è la verifica di incidenza delle scelte del PGT sugli ambiti ZPS, appunto verificandone le possibili ricadute sugli obiettivi di conservazione delle Zone di Protezione Speciale (ZPS).

Riferimenti normativi

La Comunità Europea recependo i principi internazionali relazionati alla conservazione della natura ha emanato delle Direttive e quelle cogenti in materia di biodiversità sono:

- ✓ Direttiva 92/43/Cee del 21 maggio 1992 relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna. Lo scopo della Direttiva è quello di contribuire alla salvaguardia della biodiversità mediante la conservazione degli habitat naturali, della flora e della fauna selvatiche nel territorio degli Stati membri

della Cee al quale di applica il trattato.

- ✓ Direttiva 79/409/Cee concernente la conservazione degli uccelli mediante una serie di azioni per la tutela delle specie aviarie indicate negli allegati alla direttiva medesima.

La procedura di VIC nella legislazione italiana è data dal D.P.R. 357/1997 e s.m.i., avente appunto il compito di tutelare la Rete Natura 2000 dal degrado o comunque da nterferenze esterne, tali da avere ripercussioni negative sui siti che la costituiscono.

Importante è sottolineare che possono essere sottoposti alla procedura di valutazione di incidenza tutti i P/P esterni ai siti di Rete Natura 2000 che possono avere interferenze con la stessa.

La maggior parte delle Regioni e Provincie autonome hanno legiferato in materia attuativa alle Direttive comunitarie nonché al D.P.R. 357/1997 e s.m.i., nel caso della Regione Lombardia sono da considerare:

- ✓ D.G.R. 14106/2003 " Elenco dei proposti siti di importanza comunitaria ai sensi della Direttiva 92/43/CEE per la Lombardia, individuazione dei soggetti gestori e modalità procedurali per l'applicazione della valutazione d'incidenza"
- ✓ D.G.R. 18454/2004 " Rettifica dell'Allegato A della deliberazione della Giunta regionale 08/08/2003 n. VII/14106"

Metodologia procedurale e definizioni.

La metodologia procedurale proposta dalla Commissione Europea nel documento tecnico "*La gestione dei siti della Rete Natura 2000 - Guida all'interpretazione dell'art. 6 della Direttiva Habitat*", prevede le seguenti quattro fasi:

a) verifica (screening) – identifica la possibile incidenza significativa su un sito della Rete Natura 2000 di un P/P e porta all'effettuazione di una valutazione di incidenza completa qualora l'incidenza risulti significativa;

b) valutazione appropriata – analisi dell'incidenza del P/P sull'integrità del sito, nel rispetto della struttura e funzionalità del sito e dei suoi obiettivi di conservazione e individuazione delle eventuali misure i compensazione necessarie;

c) analisi soluzioni alternative – individuazione e analisi di eventuali soluzioni alternative per raggiungere gli obiettivi del progetto o del piano evitando incidenze negative sull'integrità del sito;

d) definizione di misure di compensazione – individuazioni di azioni, anche preventive, in grado di bilanciare le incidenze previste, nei casi in cui non esistano soluzioni alternative o le ipotesi proposte presentino aspetti con incidenza negativa ma che, per motivi di rilevante interesse pubblico, sia necessario che il P/P venga realizzato.

La DGR 14106/2003 elenca anche le definizioni utilizzare per la valutazione che di seguito si riportano:

I. incidenza significativa: la probabilità che un P/P ha di produrre effetti sull'integrità di un sito di Rete Natura 2000; questo è relazionato alla particolarità ed alle condizioni ambientali del sito;
II. incidenza negativa: è da intendere la possibilità che un P/P incida significativamente su un sito di Rete Natura 2000, provocando effetti negativi sull'integrità del sito medesimo, raffrontato con gli obiettivi della Rete Natura 2000;
III. incidenza positiva: è da intendere la possibilità che un P/P incida significativamente su un sito di Rete Natura 2000, non arrecando effetti negativi sull'integrità del sito medesimo, nel rispetto degli obiettivi della Rete Natura 2000;
IV. valutazione di incidenza positiva: l'esito della procedura di valutazione di un P/P che abbia accertato l'assenza di effetti negativi sull'integrità del sito medesimo (assenza di incidenza negativa);
V. valutazione d'incidenza negativa: l'esito della procedura di valutazione di un P/P che abbia accertato la presenza di effetti negativi sull'integrità del sito medesimo;
VI. integrità del sito: definisce una qualità o una condizione di integrità o completezza definendo una *"coerenza della struttura e della funzione ecologica di un sito in tutta la sua superficie o di habitat, complessi di habitat e/o popolazioni di specie per i quali il sito è stato o sarà classificato"*

B) Descrizione dei siti di Rete Natura 2000.

B.1) ZPS - Monte Resegone - IT 2060301.

La ZPS "Monte Resegone", appartiene alla regione bio-geografica Alpina, si estende su 429 ha, nei territori delle provincie di Lecco e Bergamo; la sua altitudine varia fra i 1030 ed i 1840 m slm.

Si precisa che la ZPS "Monte Resegone" non è posta all'interno della realtà territoriale di Morterone ma è confinante, questo però non può esimere da una valutazione degli eventuali effetti/pressioni delle scelte contenute nel Documento di Piano.

La qualità e importanza del sito viene così definita all'interno del Formulario Standard:

"L'area inclusa nella ZPS occupa tutto il versante orientale e la porzione sudoccidentale del monte Resegone. La forma forestale dominante nel territorio è la faggeta. Alle quote superiori, con l'accentuarsi della rocciosità essa si frammenta in formazioni pioniere e cede il passo agli arbusti ed alla vegetazione delle rupi. Sono presenti anche praterie.

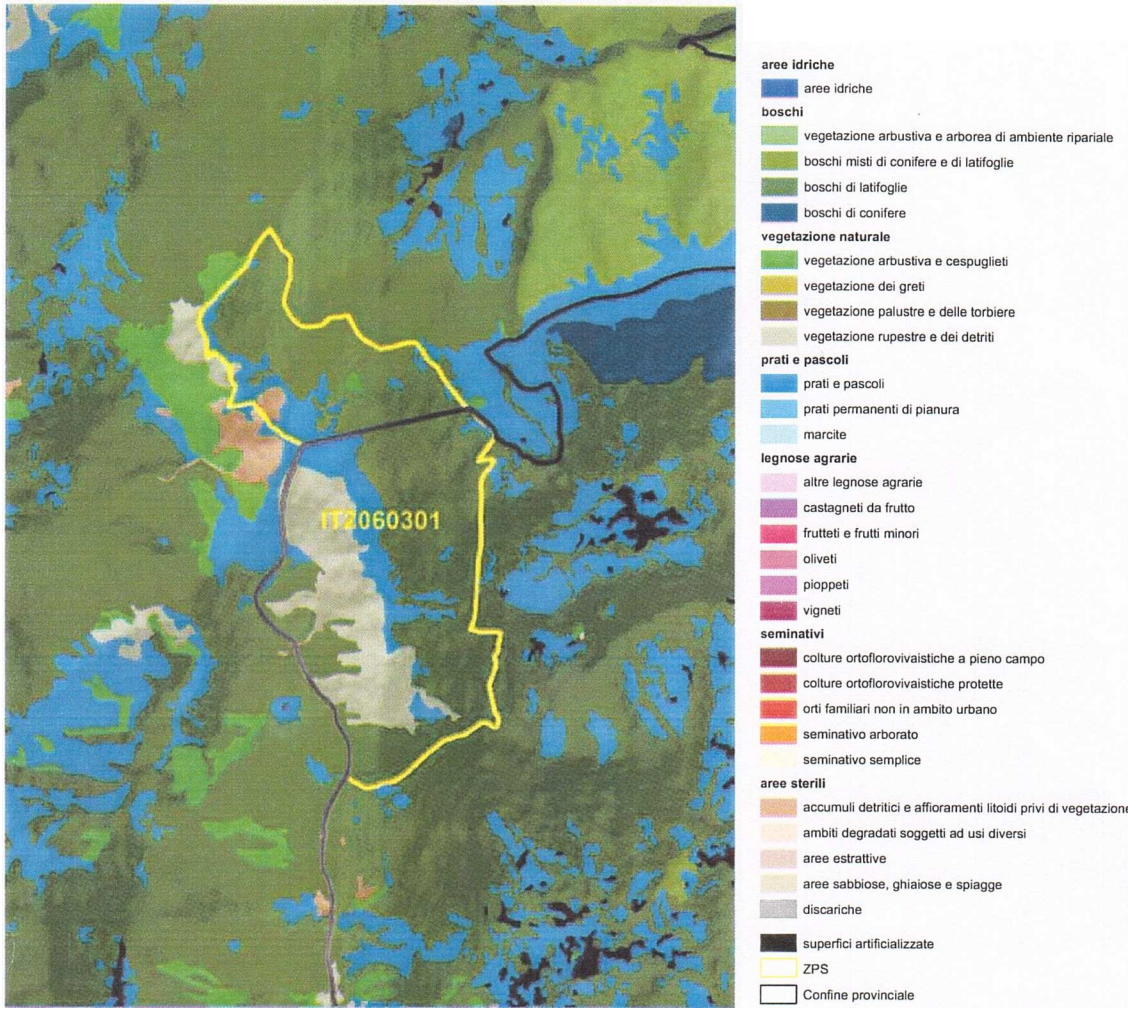
L'erpetofauna di quest'area annovera una popolazione di Bombina variegata, tipicamente infeodata alle pozze di alpeggio a quote comprese tra i 1000 e i 1600 m.

Nell'ambito della comunità ornitica si contano 36 specie nidificanti. Le specie di maggior rilievo rilevate nel biotopo sono i rapaci diurni (Gheppio, Poiana), Coturnice, Gallo forcello, Succiacapre, le specie migratrici transahariane delle zone aperte (Stiaccino, Culbianco, Averla piccola) e il Picchio muraiolo. Buonaparte dell'ornitocenosi gravita nella fascia sommitale e di cresta caratterizzata da pendii dirupati, pascoli e boschi molto diradati.

Il popolamento relativo alla mammalofauna risulta fortemente impoverito nella componente dei piccoli Mammiferi, tuttavia sono presenti specie di elevato interesse come, ad esempio, Toporagno alpino, Vespertilio mustacchino, Arvicoladelle nevi e Martora."

Il medesimo documento declina anche la vulnerabilità:

"Nel territorio si riscontra un moderato fattore di pressione antropica dovuto alla pratica dell'escursionismo. La gestione forestale è orientata al recupero delle cenosi naturali, con tagli colturali di avviamento all'alto fusto."


IT2060301
aree idriche
aree idriche
boschi
vegetazione arbustiva e arborea di ambiente ripariale
boschi misti di conifere e di latifoglie
boschi di latifoglie
boschi di conifere
vegetazione naturale
vegetazione arbustiva e cespuglieti
vegetazione dei greti
vegetazione palustre e delle torbiere
vegetazione rupestre e dei detriti
prati e pascoli
prati e pascoli
prati permanenti di pianura
marcite
legnose agrarie
altre legnose agrarie
castagneti da frutto
frutteti e frutti minori
oliveti
pioppeti
vigneti
seminativi
colture ortoflorovivaistiche a pieno campo
colture ortoflorovivaistiche protette
orti familiari non in ambito urbano
seminativo arborato
seminativo semplice
aree sterili
accumuli detritici e affioramenti litoidi privi di vegetazione
ambiti degradati soggetti ad usi diversi
aree estrattive
aree sabbiose, ghiaiose e spiagge
discariche
superfici artificializzate
ZPS
Confine provinciale

B.2) ZPS - Costa del Pallio - IT 2060302.

La ZPS "Costa del Pallio" appartiene anch'essa alla regione bio-geografioca Alpina si estende su 265 ha, nei territori delle provincie di Lecco e Bergamo; la sua altitudine varia fra i 980 ed i 1505 m slm.

La ZPS "Costa del Pallio" incide direttamente sulla realtà territoriale locale per circa 158 ha, quasi il 60%, pertanto le scelte indicate nel Documento di Piano devono essere oggetto di una puntuale verifica degli effetti/pressioni sull'ambito oggetto di tutela.

La qualità e importanza del sito viene così definita all'interno del Formulario Standard:

"Si tratta di un'ampia dorsale con i relativi versanti superiori settentrionale e meridionale che dalla Costa del Palio va sino allo Zuc de Valmana.

La faggeta costituisce la componente forestale dominante alternata a impianti diconifere. Il pascolo è la forma vegetazionale dominante, pur essendo l'alpeggio ancora attivo vi sono ampie superfici in via di abbandono con avanzata degli arbusti.

L'area è caratterizzata da un'erpetocenosi tipica dell'orizzonte montano. La presenza di numerose aree aperte presso la cresta favorisce la presenza di Anguisfragilis e Coronella austriaca.

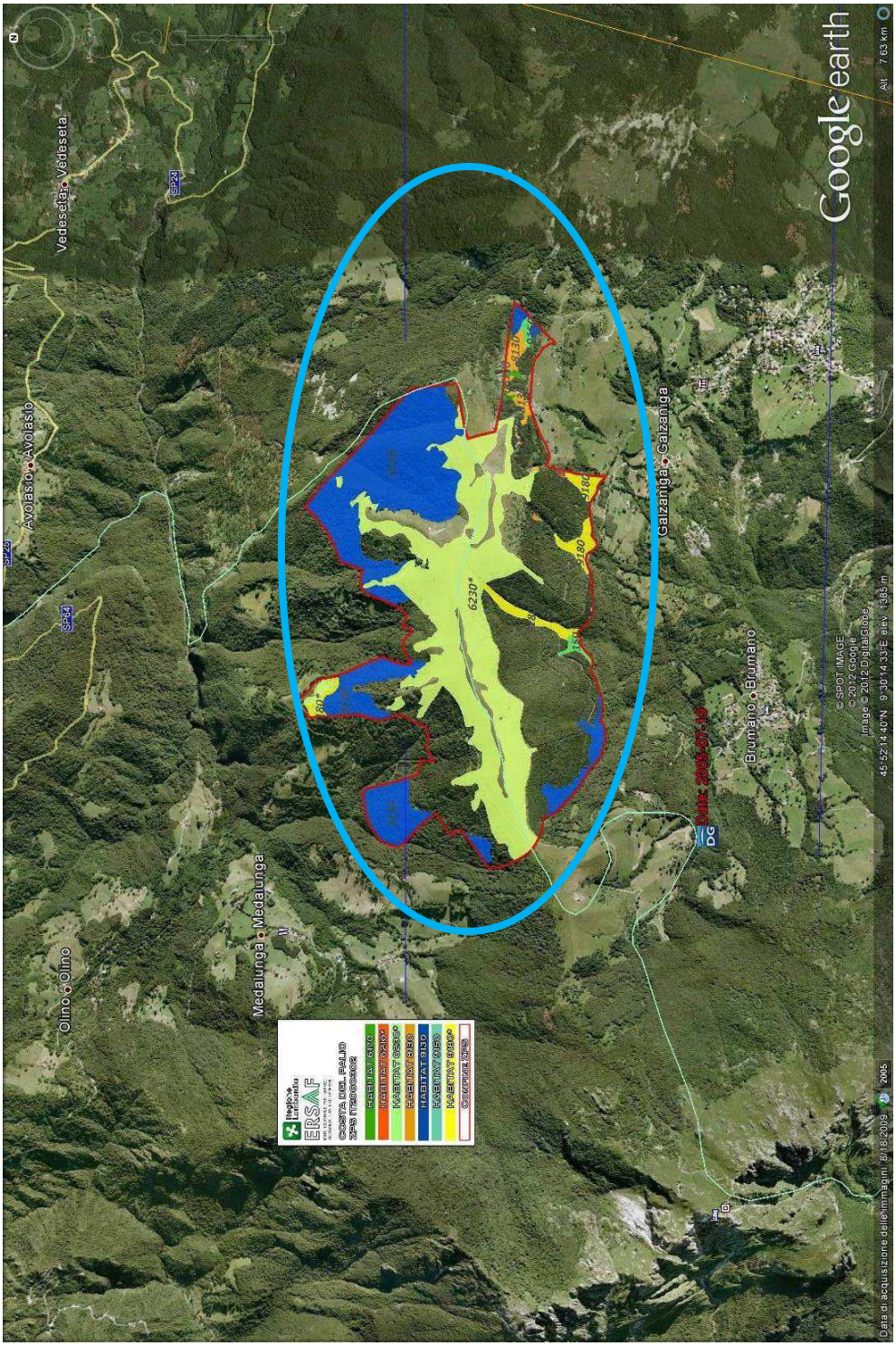
All'avifauna appartengono elementi ornitici montani e specie legate alla componente boschiva quali ad esempio Luì bianco e Regolo. Nel complesso la ricchezza specifica risulta discreta con una parte importante di questa cenosi che gravita nella fascia sommitale e di cresta.

I popolamenti relativi alla mammalofauna sono di scarsa importanza, le uniche specie di particolare interesse sono i Chirotteri, la Martora e il Camoscio."

Mentre la vulnerabilità nel medesimo documento è così declinata:

"La pressione antropica nel territorio è dovuta principalmente alle attività legate all'escursionismo ed agli interventi di governo del bosco."

La cartografia estrapolata dal sito Ersaf, titolare della ZPS in trattazione, mette in primo piano gli elementi caratterizzanti l'ambito protetto:



C) VALUTAZIONI DEGLI EFFETTI DEL PGT SULLE AREE RETE NATURA 2000.

C.1) VALUTAZIONI DEGLI EFFETTI DEL DdP SULLE ZPS

.

In questo paragrafo vengono analizzate le possibili pressioni sui siti di Rete Natura 2000, relazionate con le linee strategiche evidenziate nel Documento di Piano.

L'analisi di eventuali incidenze viene fatta prendendo in considerazione per ogni ambito di ZPS le principali tipologie di dominanza e con l'aiuto del "Manuale per la gestione dei Siti Natura 2000" edito dal Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio definirne le vulnerabilità e mediante comparazione con le indicazioni contenute nel Documento di Piano definire l'eventuale incidenza.

E' bene precisare che il PTCP della Provincia di Lecco definisce le parti del territorio di ogni singola realtà locale che debbono essere oggetto di tutela tale che l'intero territorio di Morterone nel Quadro Strategico - Rete Ecologica - è definito come interamente ricompreso nella MATRICE NATURALE -, fatta eccezione per le minuscole aree di pressione degli insediamenti diffusi.

La definizione della Matrice Naturale del PTCP è la seguente:

"*Area di importanza primaria per la biodiversità, è caratterizzata dalle elevate dimensioni e dalla forte diffusione, differenziazione e continuità degli ambiti di significativo valore naturalistico. Al suo interno comprende appezzamenti agricoli e nuclei urbanizzati di dimensioni estremamente ridotte, tali da non determinare discontinuità rilevanti. Il pattern di eterogeneità complessiva è determinata da disturbi prevalentemente di origine naturale o paranaturale*".

L'art. 61 delle NTA del PTCP indica i seguenti indirizzi all'interno della Matrice Naturale, individuando prevalentemente azioni di tutela e consolidamento al fine di porre in atto valorizzazioni e riqualificazioni atte a:

- ✓ *promuovere la tutela delle aree boscate di maggior significato naturalistico e il mantenimento attraverso l'implementazione di adeguate strategie di sostegno alle attività agro-silvo.pastorali, degli ambiti a vegetazione naturale non arborea e dei prato e pascoli di montagna;*

Nel Rapporto Ambientale si è tenuto conto della presenza di ambiti di interesse comunitario quali sono le ZPS considerando tale aree nel giudizio di coerenza sia interna che esterna.

Nel Documento di Piano è prevista la sostenibilità delle scelte strategiche attraverso:

" *rispetto e salvaguardia dell'ambiente ed in particolare dell'ecosistema e della biodiversità, con minimizzazione dell'impatto ambientale delle strutture*"

Questo primo criterio è il criterio condivisibile per entrambi gli ambiti di tutela ma, per la ZPS Costa del Pallio, vale anche il criterio, per quanto concerne il nucleo sparso di Costa del Pallio, del :

" *rispetto e salvaguardia della cultura tradizionale individuabile sia nelle forme e nei modi di realizzazione degli insediamenti, sia nel coinvolgimento e nella partecipazione con chi opera nella realtà locale*".

E inoltre è previsto in generale per la tutela del territorio che interessa anche gli ambiti ZPS:

"la necessità di valorizzare il patrimonio naturale e culturale esistente a servizio della comunità e dei diversi fruitori temporanei" ..... "anche tramite strumenti informativi, delle diverse tipologie di percorsi a carattere turistico, escursionistico, sportivo, culturale. Si vedano in tal senso: mulattiere, sentieri, percorsi ciclo-escursionistici, punti panoramici, soste attrezzate, percorsi vita, museo d'arte all'aperto, punti di riferimento di interesse e di accoglienza, le grotte carsiche della Costa del Palio.

In relazione al recente incremento di percorsi carrabili a servizio dell'abitato diffuso, si ritiene necessaria un'adeguata regolamentazione della fruibilità dei percorsi, con particolare riferimento alle strade agro-silvo-pastorali ed alle relative opere di mitigazione e manutenzione che ne riducano l'impatto sull'ambiente e sul paesaggio."

La valutazione di eventuali incidenze con gli ambiti ZPS più volte citati in precedenza avviene con il metodo evidenziato di seguito:

A) individuazione delle tipologie di dominanza all'interno di ogni singola ZPS;

B) definizione degli indicatori:

codice	Fattore descrittivo	indicatore
B1	perdite di aree di habitat	Entità della perdita di habitat all'interno della ZPS
B2	frammentazione delle connessioni tra habitat	Grado di frammentazione delle connessioni
B3	impatto sulla consistenza delle varie specie	Entità dell'impatto
B4	Impatto sulla qualità dell'ambiente	Impatto stimato di inquinamento della ZPS rispetto alle principali componenti ambientali (aria, acqua ecc.)

C) giudizio di incidenza.

codice	giudizio	descrittivo
C1	nullo	I contenuti del piano non sono influenti
C2	non significativo	I contenuti del piano non sono suscettibili di causare alcuna incidenza significativa sul sito
C3	poco significativo	I contenuti del piano sono suscettibili di causare incidenze non significative e/o trascurabili
C4	significativo	I contenuti del piano sono suscettibili di causare incidenze apprezzabili, tali da rendere necessarie opportune misure di mitigazione
C5	molto significativo	I contenuti del piano sono suscettibili di causare incidenze rilevanti, tali da rendere necessarie una alternativa di intervento

- A) individuazione delle tipologie di dominanza all'interno di ogni singola ZPS.

ZPS - Monte Resegone - IT 2060301: Codice 8120 e 6210

6210 (*). Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (Festuco-Brometalia) (* stupenda fioritura di orchidee)

Praterie polispecifiche perenni a dominanza di graminacee emicriptofitiche, generalmente secondarie, da aride a semimesofile, riferibili alla classe Festuco-Brometea, talora interessate da una ricca presenza di specie di Orchideaceae ed in tal caso l'habitat è considerato prioritario (*).

Per individuare il carattere prioritario deve essere soddisfatto almeno uno dei seguenti criteri:

1. il sito ospita un ricco contingente di specie di orchidee;
2. il sito ospita un'importante popolazione di almeno una specie di orchidee ritenuta non molto comune a livello nazionale;
3. il sito ospita una o più specie di orchidee ritenute rare, molto rare o di eccezionale rarità a livello nazionale.

DISTRIBUZIONE:
Habitat presente con le caratteristiche di habitat prioritario nel SIC Monte Alpe, nella ZPS Val di Scalve e ZPS Val Caffaro (nella Foresta Regionale Anfo-Val Caffaro).

Habitat presente senza le caratteristiche di habitat prioritario nei SIC Sasso Malascarpa, ZPS Costa del Palio, ZPS Monte Resegone, ZPS Valsolda, ZPS Triangolo Lariano, ZPS/SIC Boschi del Giovetto di Paline.

Habitat ben distribuito nei siti prealpini su substrato carbonatico, in stazioni calde e ben esposte di media e bassa quota. Di particolare interesse i prati e i pascoli ancora utilizzati e le aree più aride e rocciose (xerobrometi) con dinamica vegetazionale naturalmente molto lenta. Naturalisticamente meno interessanti e più problematiche da un punto di vista vegetazionale sono le praterie abbandonate e/o percorse da incendio, generalmente su pendici ripide, in fasi più o meno avanzate di arbustamento.

8160 (*). Ghiaioni dell'Europa centrale calcarei di collina e montagna

Ghiaioni calcarei o marnosi della collina e montagna che si estende nelle regioni montuose (subalpini e alpini), spesso in secca, calde stazioni in associazioni con Stipetalia

DISTRIBUZIONE:

Habitat pioniero ma durevole perché la falda detritica può essere attiva e perché i tempòi di colonizzazione sono lunghi, quindi habitat a bassa vulnerabilità intrinseca.. Habitat presente con le caratteristiche di habitat prioritario nella ZPS Val di Scalve e ZPS Monte Resegone.

ZPS - Costa del Pallio - IT 2060302: Codice 6210-6230 - 9180

6210 (*). Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (Festuco-Brometalia) (* stupenda fioritura di orchidee)

Praterie polispecifiche perenni a dominanza di graminacee emicriptofitiche, generalmente secondarie, da aride a semimesofile, riferibili alla classe Festuco-Brometea, talora interessate da una ricca presenza di specie di Orchideaceae ed in tal caso l'habitat è considerato prioritario (*).

Per individuare il carattere prioritario deve essere soddisfatto almeno uno dei seguenti criteri:

4. il sito ospita un ricco contingente di specie di orchidee;
5. il sito ospita un'importante popolazione di almeno una specie di orchidee ritenuta non molto comune a livello nazionale;
6. il sito ospita una o più specie di orchidee ritenute rare, molto rare o di eccezionale rarità a livello nazionale.

DISTRIBUZIONE:

Habitat presente con le caratteristiche di habitat prioritario nel SIC Monte Alpe, nella ZPS Val di Scalve e ZPS Val Caffaro (nella Foresta Regionale Anfo-Val Caffaro).

Habitat presente senza le caratteristiche di habitat prioritario nei SIC Sasso Malascarpa, ZPS Costa del Palio, ZPS Monte Resegone, ZPS Valsolda, ZPS Triangolo Lariano, ZPS/SIC Boschi del Giovetto di Paline.

Habitat ben distribuito nei siti prealpini su substrato carbonatico, in stazioni calde e ben esposte di media e bassa quota. Di particolare interesse i prati e i pascoli ancora utilizzati e le aree più aride e rocciose (xerobrometi) con dinamica vegetazionale naturalmente molto lenta. Naturalisticamente meno interessanti e più problematiche da un punto di vista vegetazionale sono le praterie abbandonate e/o percorse da incendio, generalmente su pendici ripide, in fasi più o meno avanzate di arbustamento.

6230*. Formazioni erbose a *Nardus*, ricche di specie, su substrato siliceo delle zone montane (e delle zone sub-montane dell'Europa continentale)

Praterie chiuse mesofile, perenni, a prevalenza o a significativa partecipazione di *Nardus stricta*, localizzate in aree pianeggianti o poco acclivi, da collinari ad altimontano-subalpine, delle Alpi e degli Appennini, sviluppate su suoli acidi, derivanti da substrati a matrice silicatica, o anche carbonatica, ma in tal caso soggetti a lisciviazione.

DISTRIBUZIONE:

Habitat presente nelle ZPS Costa del Palio, ZPS Monte Resegone, ZPS Val Grigna e ZPS Val Caffaro (nella Foresta Regionale Alpe Vaia).

Diffuso e relativamente comune in tutti i siti a substrato silicatico. Più raro e localizzato in fascia prealpina su substrati carbonatici o marnosi, dove assume un grande interesse per la differenziazione floristica che comporta, introducendo un contingente di specie acidofile nel generale contesto delle praterie basifile. Si presentano generalmente nelle aree di tensione tra pascoli pingui e brughiere pascolate, oppure in prossimità delle torbiere.

9180*. Foreste di versanti, ghiaioni e valloni di Tilio-Acerion

Boschi misti di caducifoglie mesofile legati ad ambienti con elevata dotazione idrica, ad ambienti freschi ed umidi sia di versante che di impluvio, ma in assenza di suoli asfittici/idromorfi.

DISTRIBUZIONE:

Habitat presente nelle ZPS Costa del Palio, ZPS Monte Resegone, ZPS Monte Generoso, ZPS Triangolo Lariano, ZPS Val Caffaro (nella Foresta Regionale Anfo-Val Caffaro), ZPS Val di Scalve e ZPS Foresta di Legnoli.

Si presenta in situazioni più o meno rappresentative: al Monte Generoso e in Val di Scalve occupa stazioni fresche di forra o canalone; a Legnoli interessa sia le basse pendici umide che i fondovalle lungo ai corsi d’acqua; nel Triangolo Lariano prevalgono popolamenti di versante, almeno in parte, a carattere di invasione su ex aree aperte. Anche le formazioni di invasione presentano un discreto interesse naturalistico e contribuiscono fortemente a differenziare i boschi delle Foreste Regionali. Nelle vallate interne sono comuni situazioni coniferate.

ZPS - Monte Resegone - IT 2060301.

a1) Tipologia dominante - 8160 - Ghiaioni dell'Europa centrale calcarei di collina e montagna;

SCHEDA DI GIUDIZIO

	INDICATORI	GIUDIZIO
TIPOLOGIA A1	B1	C1
	B2	C1
	B3	C1
	B4	C1

INDICATORI PER IL MONITORAGGIO:

Presenza di elementi floristici e vegetazionali di grande interesse biogeografico, che danno luogo a numerose comunità endemiche.

Presenza di specie animali strettamente legate ad ambienti rupestri cadi, ad esempio - a) Uccelli: codirossone, passero solitario, falco pellegrino, gheppio e nel periodo invernale, coturnice e picchio muraiolo.

a2) Tipologia dominante - 6210 - Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli di substrato calcareo.

SCHEDA DI GIUDIZIO

	INDICATORI	GIUDIZIO
TIPOLOGIA A2	B1	C1
	B2	C1
	B3	C1
	B4	C1

INDICATORI PER IL MONITORAGGIO:

In questo contesto, per la componente floristica e per quella faunistica (soprattutto Lepidotteri), rappresentano sicuri elementi di pregio sia l'elevato valore di biodiversità sia la coerenza del mosaico reale con quello potenziale. Popolazioni residue di lagomorfi (Lepus sp.) sono indicatrici di buona valenza ambientale laddove non siano il risultato di immissioni recenti od episodiche. Indici di valenza ambientale possono ricercarsi nella complessità di comunità ornitiche di Passeriformi, in particolare se in presenza di specie di habitat xerico-steppico, come ad esempio il raro Calandro.

ZPS - Costa del Pallio - IT 2060302.

a1) Tipologia dominante - 6210 - Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli di substrato calcareo.

SCHEDA DI GIUDIZIO

	INDICATORI	GIUDIZIO
TIPOLOGIA A1	B1	C2
	B2	C2
	B3	C2
	B4	C2

INDICATORI PER IL MONITORAGGIO:

In questo contesto, per la componente floristica e per quella faunistica (soprattutto Lepidotteri), rappresentano sicuri elementi di pregio sia l'elevato valore di biodiversità sia la coerenza del mosaico reale con quello potenziale. Popolazioni residue di lagomorfi (Lepus sp.) sono indicatrici di buona valenza ambientale laddove non siano il risultato di immissioni recenti od episodiche. Indici di valenza ambientale possono ricercarsi nella complessità di comunità ornitiche di Passeriformi, in particolare se in presenza di specie di habitat xerico-steppico, come ad esempio il raro Calandro.

a2) Tipologia dominante - 6230- Formazioni erbose a Nardus, ricche di specie, su substrato siliceo delle zone montane (e delle zone sub-montane dell'Europa continentale)

SCHEDA DI GIUDIZIO

	INDICATORI	GIUDIZIO
TIPOLOGIA A1	B1	C2
	B2	C2
	B3	C2
	B4	C2

INDICATORI PER IL MONITORAGGIO:

I parametri climatici legati all'altitudine elevata dei siti e le caratteristiche stazionali, quali la presenza di ghiaioni e rocce affioranti, tendono a rappresentare condizioni ecologiche piuttosto specifiche, operando quindi una selezione rispetto all'invasione di specie alloctone e non coerenti con la situazione locale. La presenza di un numero elevato di specie erbacee deve essere interpretato come indice di un buon stato di conservazione. Per quanto riguarda le formazioni arbustive buoni indicatori sono la continuità della copertura vegetale (intesa come superfici non puntiformi, ma meglio se con struttura a mosaico) e un'alta diversità specifica in Insetti, Aracnidi e Molluschi Gasteropodi. Talvolta sono presenti endemiti a distribuzione puntiforme (ad esempio, Carabus cychroides, che è un elicofago specializzato). A livello di fauna superiore buoni indicatori di qualità sono i Galliformi alpini che frequentano le zone aperte (Fagiano di monte, Pernice bianca e Coturnice) e la lepre variabile (Lepre bianca).

a2) Tipologia dominante 9180 - . Foreste di versanti, ghiaioni e valloni di Tilio-Acerion

SCHEDA DI GIUDIZIO

	INDICATORI	GIUDIZIO
TIPOLOGIA A1	B1	C2
	B2	C2
	B3	C2
	B4	C2

INDICATORI PER IL MONITORAGGIO:

Sono indicatori di un cattivo stato di conservazione, nelle fitocenosi ripariali, l'elevata copertura percentuale di specie nitrofile (es. Urtica dioica), indicatrici di elevata presenza di sostanze chimiche. Altri indicatori utilizzabili sono il grado di strutturazione presente nelle comunità e la loro estensione; di fatto almeno per gli acero-frassineti valgono anche le indicazioni fornite per le faggete mesofile. La presenza di specie esotiche, sia a livello floristico che faunistico, rappresenta un comune indicatore di contaminazione ambientale. Per gli Invertebrati, sono indicatori di buona qualità ambientale la presenza di estese comunità, comprendenti varie famiglie di Coleoptera (quali Carabidae, Bembidiini, Cicindelidae) e di altri taxa, comprendenti Araneidi ed Eterotteri. Un indice di buono stato di conservazione e di buon funzionamento ecosistemico nel sito è fornito dalla presenza di comunità ornitiche con un'elevata diversità specifica, associata a una marcata diversità della componente ittica e/o erpetologica.

INDICAZIONI RIFERITE AI TIPI FORESTALI PER GLI INTERVENTI SELVICOLTURALI:

- *Aceri-frassineto e varianti:*

numerosi aceri-frassineti e aceri-tiglieti si sono sviluppati come forme di colonizzazione di prati ed ex coltivi o di castagneti da frutto abbandonati. Spesso si tratta di popolamenti giovani che non hanno ancora richiesto alcun intervento selvicolturale. In queste situazioni si potrebbe ipotizzare una gestione che promuova obbiettivi di produzione, soprattutto laddove le condizioni di fertilità garantiscano uno sviluppo adeguato del soprassuolo. Nei tratti di bosco giovanissimi è consigliabile lasciare le formazioni alla libera evoluzione, eventualmente adottando dei tagli di sfollo solo quando il soprassuolo presenta un'eccessiva densità e copertura. Altra attività consigliata è quella di intervenire con diradamenti di selezione per arricchire o mantenere la mescolanza della formazione, rilasciando all'interno dell'acero-frassineto o dell'acero-tiglieto anche altre specie pregiate, alcune delle quali si riscontrano nelle diverse varianti elencate: faggio, ontano bianco, carpino nero, ciliegio, olmo, rovere oppure abete bianco. Un discorso a parte merita l'abete rosso che non va comunque favorito per la facilità con la quale discende le vallate e colonizza in modo massiccio il territorio. Una gestione produttiva di questi popolamenti prevede l'adozione di una tecnica chiamata "selvicoltura di educazione". Il modello colturale più facile da adottare è quello che prevede di intervenire in soprassuoli con almeno 4-500 candidati, con diametri maggiori di 10 cm. Si selezionano almeno 300-350 soggetti scelti, tagliando attorno le piante che ne sviluppano la crescita. Dopo 5-10 anni si interviene con un ulteriore diradamento sia sui soggetti che ostacolano la crescita dei migliori, sia riducendo progressivamente il numero degli esemplari, in maniera tale da avere circa 100 piante ad ettaro dopo circa 50 anni. All'età di circa 60-70 anni viene tagliato il frassino, mentre l'acero può essere portato sino all'età di 100 anni, prima di provvedere allo sgombero. Importante nella scelta delle piante candidate è valutare l'aspetto della chioma, provvedendo a selezionare fra i soggetti migliori le piante con biforcazione del fusto in alto, forma ad U della biforcazione, chioma conica o sferica e simmetrica.

C.2) VALUTAZIONI DEGLI EFFETTI DEL PdR SULLE ZPS

Leggendo le norme di attuazione del Piano delle Regole e, più in generale, tutti i documenti costituenti il P.G.T., si evince immediatamente la finalità principale sottesa del Piano, che è quella di prevedere sempre, in qualsiasi ambito e circostanza, la sostenibilità delle scelte strategiche, attraverso il rispetto e la salvaguardia dell'ambiente, dell'ecosistema e della biodiversità, con la minimizzazione dell'impatto ambientale delle strutture; il Piano, inoltre, esprime chiaramente la necessità di valorizzare il patrimonio naturale e culturale esistente, a servizio sia della comunità sia dei diversi fruitori temporanei del territorio comunale. Per questi motivi, valutando le linee strategiche contenute nel Documento di Piano, si può già dedurre che gli habitat ZPS sono tutelati e conservati, e che l'incidenza su questi ambiti appartenenti alla Rete Natura 2000 da parte delle trasformazioni previste è praticamente nulla e non significativa.

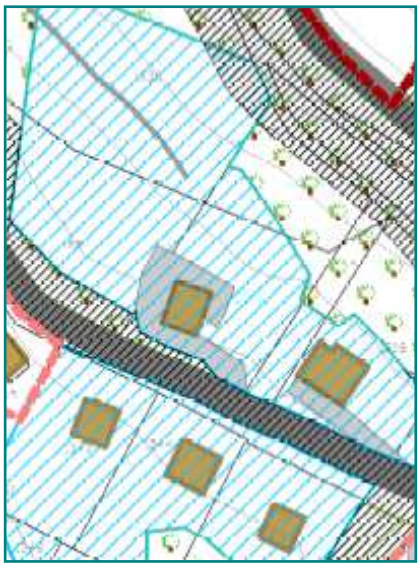
Entriamo, tuttavia, nello specifico delle trasformazioni principali previste, esaminandone i possibili effetti sul paesaggio e sulla conservazione dell'habitat naturale.

Gli ambiti individuati dal Piano delle Regole che maggiormente sono esposti a una trasformazione più significativa del paesaggio, e che per questo vanno analizzati in relazione ai singoli effetti che potrebbero avere sul patrimonio naturale esistente, sono i seguenti:

1) Ambiti consolidati prevalentemente residenziali – Art. 16.4;
2) Ambiti per attività ricettive e speciali – Art. 16.5;
3) Ambiti di trasformazione TITOLO V (aree edificabili);
4) Nuclei di antica formazione TITOLO IV

1) *AMBITI CONDOLIDATI PREVALENTEMENTE RESIDENZIALI (*zone B*) - Art. 16.4*

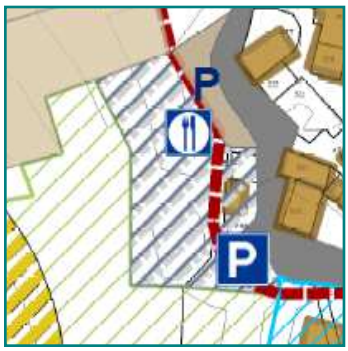
Si tratta del sistema edificato prevalentemente residenziale caratterizzato da una limitata densità fondiaria, rappresentato anche dagli edifici sparsi che costituiscono l'edilizia diffusa sul territorio comunale di Morterone.



In queste aree, evidenziate con retino tratteggiato di colore azzurro nella tavola grafica, non sono ammessi nuovi volumi ed ampliamenti. Gli unici interventi ammessi sono di ristrutturazione, anche mediante demolizione e ricostruzione, solo se finalizzati ad adeguamenti tecnologici, o al superamento delle barriere architettoniche e/o alla miglioria delle relazioni con il contesto ambientale, e purché venga garantita la conservazione della morfologia del terreno.

Pertanto si tratta di un ambito già segnato dalla presenza antropica, in cui la modifica del paesaggio esistente e del contesto di appartenenza è fortemente controllata e mitigata da prescrizioni, riguardanti gli interventi edilizi, già limitative e vincolanti. Per questo si esclude qualsiasi tipo di interferenza con gli ambiti, tra l'altro molto distanti, delle ZPS. Tuttavia, in fase di realizzazione di interventi edilizi, bisognerà verificare preventivamente l'eventuale presenza di animali in fase di nidificazione e gestire di conseguenza il cantiere in maniera adeguata ed eco-compatibile.

2) *AMBITI PER ATTIVITA' RICETTIVE E SPECIALI* (*zone F*) *- Art. 16.5*

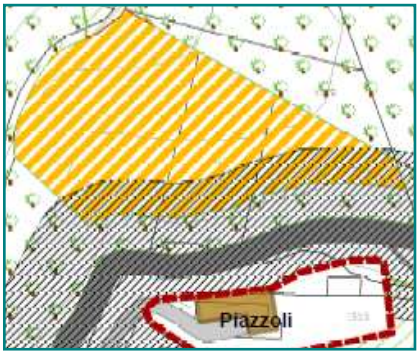


Sono così identificate quelle aree destinate a soddisfare le esigenze collettive della comunità, atte ad ospitare strutture ed impianti pubblici con funzioni di servizio. Sono indicate nella tavola grafica del PdR con retino a righe grigie e blu. In questi ambiti è prevista la formazione di piccole attrezzature di ristoro di supporto agli escursionisti e ai fruitori temporanei del territorio comunale. La realizzazione di tali strutture, come precisato nelle norme di attuazione, sarà però subordinata a Piano Attuativo o a Permesso di Costruire Convenzionato, e

soprattutto alla ricerca della sostenibilità ambientale degli interventi al fine di privilegiare l'utilizzo di fonti energetiche rinnovabili e di materiali eco-compatibili. Pertanto, essendo obiettivo primario per le nuove costruzioni "la mitigazione dell'impatto degli edifici rispetto al contesto mediante opere di riqualificazione urbana e mitigazione ambientale … secondo i criteri e gli obiettivi dello sviluppo sostenibile" (art.17.2 Modalità d'intervento), si deduce che queste aree ricettive non recheranno alcun danno ambientale e non incideranno negativamente sulle ZPS. Inoltre, l'unica area individuata nel Piano delle Regole destinata ad ambito per attività ricettive e speciali è molto distante dalle ZPS e ospita attualmente una superficie prativa dove non sono presenti particolari specie arboree da tutelare; in ogni caso, la costruzione di una struttura ricettiva, che avrà delle dimensioni ragionevolmente contenute in relazione alla previsione di un limitato afflusso di persone, non sottrarrà una metratura di prato tale da ostacolare lo sviluppo dei diversi habitat nelle ampie superfici rimanenti, e non precluderà l'eventuale movimento diurno o notturno della fauna locale.

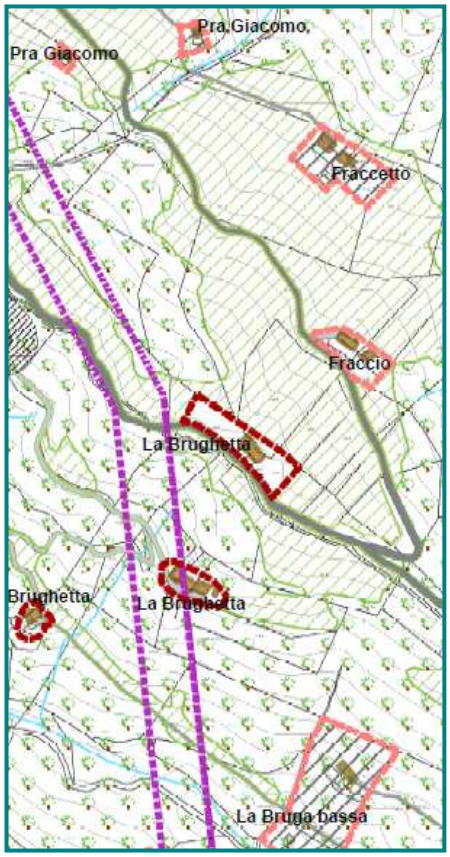
Foto stato attuale area destinata ad attività ricettive e speciali

3) *AMBITI DI TRASFORMAZIONE (TITOLO V)*



Sono così definite le aree di ricaduta delle nuove edificazioni previste dal Documento di Piano per il territorio comunale. Nel caso del P.G.T. del comune di Morterone l'unica area prevista per la nuova edificazione è sita in località Piazzoli, in prossimità della strada Provinciale, identificata con retino color giallo scuro nella tavola grafica del PdR. Si tratta di un'area con superficie erbosa di ridotte dimensioni posta molto lontano dalle ZPS del territorio comunale, le quali pertanto non subiranno nessun tipo di interferenza negativa da parte degli interventi che verranno realizzati (mediante Piano Attuativo o Permesso di Costruire Convenzionato) in questo ambito di trasformazione. Inoltre è già previsto dalle norme di attuazione che i progetti di nuova edificazione dovranno considerare quale obiettivo prioritario l'inserimento nel contesto paesistico e la compatibilità con i caratteri percettivi del paesaggio alla scala locale e sovralocale; le nuove edificazioni dovranno sempre ispirarsi a criteri atti a garantire lo sviluppo sostenibile, il risparmio energetico e l'utilizzo di energie rinnovabili. In fase di realizzazione degli interventi, in ogni caso, dovranno essere verificate eventuali interferenze con gli habitat presenti e dovrà essere garantito il minimo movimento terra, nonché il rispetto della morfologia del terreno esistente. Questa piccola area di espansione, in ogni modo, è destinata ad ospitare un'esigua volumetria aggiuntiva, e vedrà la formazione di poche unità immobiliari destinate ad un'abitazione stagionale e temporanea; per quanto riguarda la rete fognaria, attualmente assente in questa zona, è prevista la realizzazione di un sistema di subirrigazione che non danneggerà il sottosuolo, in quanto sarà sicuramente sovradimensionato rispetto al reale utilizzo, solo stagionale, delle abitazioni; inoltre il sistema fognario non avrà interferenze con le ZPS in quanto sarà realizzato a valle, e non a monte, delle stesse. Infine, per quanto riguarda la formazione di nuovi parcheggi, questi saranno realizzati solamente a servizio delle nuove abitazioni, a cui si avrà accesso dalla strada Provinciale, e saranno costruiti in maniera tale da provocare il minimo movimento terra.

4) *NUCLEI DI ANTICA FORMAZIONE (TITOLO IV)*



Si tratta dei nuclei e delle piccole aggregazioni di edifici di antica formazione presenti sul territorio, ma anche degli edifici isolati diffusi che appartengono al sistema rurale storico, dei quali alcuni sono identificabili come insediamenti minori, mentre altri come edifici ridotti a ruderi a causa dell'abbandono prolungato. Nessuna di queste aree sparse viene a trovarsi all'interno del confine delle Zone a Protezione Speciale, anche se alcune di esse sono vicine al confine delle aree protette. Le norme tecnico-edilizie del PdR, come specificato nell'art. 18.1, promuovono la conservazione, il risanamento, la ricostruzione e la migliore utilizzazione di tale patrimonio edilizio di permanenza storica. Gli interventi di ristrutturazione edilizia, all'interno dei nuclei di antica formazione, sono volti al riutilizzo di edifici esistenti consentendo delle trasformazioni edilizie e d'uso dei fabbricati, salvaguardandone tuttavia gli eventuali elementi di pregio presenti e sempre che non provochino aumenti di volumi né mutamenti nel sedime degli edifici. Sono invece proibiti gli interventi di nuova costruzione. Gli unici limitati ampliamenti ammessi sono quelli finalizzati all'adeguamento igienico - sanitario e funzionale di manufatti esistenti. Gli interventi edilizi nei nuclei antichi hanno il principale obiettivo di garantire, con mezzi ordinari e straordinari, il permanere nel tempo dei valori che caratterizzano questi complessi, recuperandone eventualmente i caratteri tipologici e morfologici degli impianti originari.

Tutto ciò premesso, si può costatare come la ricerca prioritaria della conservazione dei fabbricati antichi escluda già di per sé il rischio che gli interventi edilizi interferiscano con gli ambiti ZPS. Tuttavia occorrerà prestare attenzione, soprattutto in fase di cantierizzazione, all'eventuale presenza di animali in fase di nidificazione – svernamento, nel qual caso sarà indispensabile rimandare i lavori. Bisognerà, inoltre, prestare particolare riguardo all'inquinamento acustico e luminoso durante il

periodo dei lavori, al fine di danneggiare il meno possibile il contesto ecologico di riferimento. Infine, nel caso di cambiamento di destinazione d'uso ai fini abitativi (stagionali), la realizzazione della rete fognaria avverrà mediante la formazione, previa verifica dell'eventuale presenza di habitat o di interferenze con sorgenti o altro, di un sistema di subirrigazione che scorrerà a valle delle ZPS. Data, comunque, l'affluenza di un numero ridotto di persone in pochi periodi dell'anno, si può considerare minima e poco significativa l'interferenza con l'habitat naturale presente.

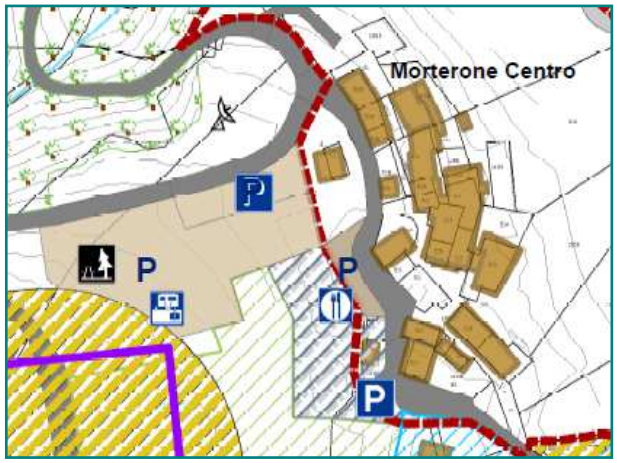
C.3) VALUTAZIONI DEGLI EFFETTI DEL PdS SULLE ZPS

Gli ambiti individuati dal Piano dei Servizi che maggiormente sono esposti a una trasformazione più significativa del paesaggio, e che per questo vanno analizzati in relazione ai singoli effetti che potrebbero avere sul patrimonio naturale esistente, sono i seguenti:

5) Aree individuate per realizzazione di parcheggi e piazzole attrezzate per camper
6) Realizzazione (a lungo termine) di nuova strada agro-silvo-pastorale da Frasnida a Zuccaro e Selvano

5) ***AREE INDIVIDUATE PER REALIZZAZIONE DI PARCHEGGI E PIAZZOLE ATTREZZATE PER CAMPER***

Si tratta di aree individuate dal Piano dei Servizi ai fini della realizzazione più generale di attrezzature e servizi pubblici di interesse collettivo e comunitario, atte a soddisfare i fabbisogni collettivi e a delineare la qualità degli spazi urbani e delle attività ivi svolte, secondo un disegno di razionale distribuzione sul territorio, in base ai fattori di qualità, fruibilità ed accessibilità.

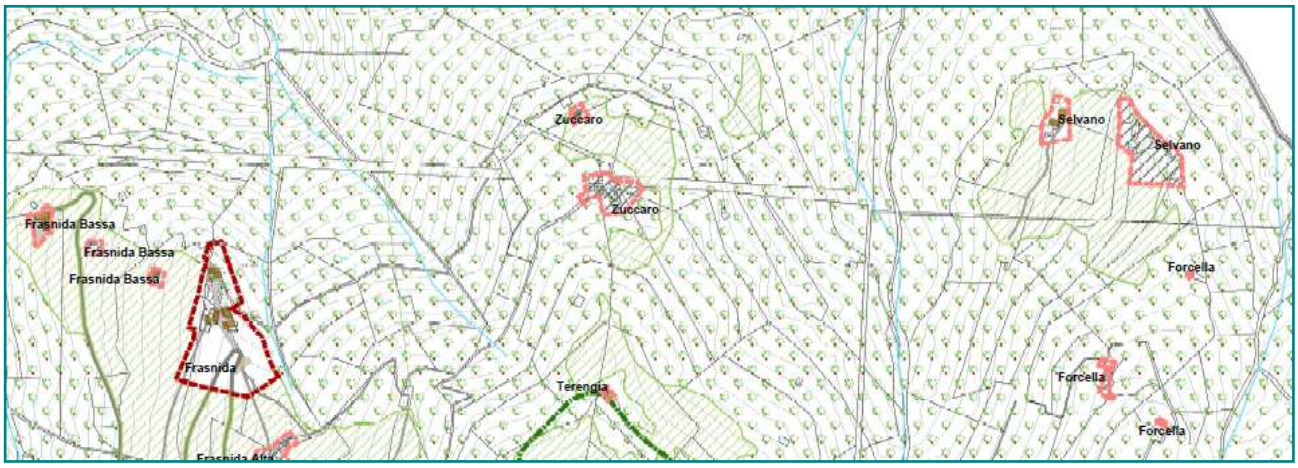


Nello specifico, in alcune aree strategiche del comune, come quella di Morterone Centro, sono state identificate alcune piccole aree destinate a parcheggio e/o a piazzola attrezzata per camper, in connessione con l'area ricettiva. Trattasi di aree distanti dalle ZPS e che, dato il limitato afflusso di mezzi previsti, stante la stretta conformazione della Strada Provinciale di accesso al paese, saranno di dimensioni ridotte, destinate ad ospitare un massimo di 10-15 autoveicoli. Non avranno pertanto impatto significativo sugli ambiti protetti delle ZPS, né per quanto riguarda l'inquinamento acustico né per quanto concerne l'emissione di gas inquinanti. Particolare attenzione verrà riposta, in fase di progettazione di tali aree di sosta, sulla scelta delle pavimentazioni, che saranno di tipo sterrato o comunque di materiale eco-compatibile. Per quanto riguarda

l'allacciamento all'acquedotto e alla fognatura nelle piazzole attrezzate per camper, questa avverrà con il minimo movimento terra, dato il contenuto dimensionamento dell'impianto, destinato ai piccoli camper dei fruitori temporanei del territorio, quali gli escursionisti appassionati.

6) *REALIZZAZIONE DI NUOVA STRADA AGRO–SILVO–PASTORALE DA FRASNIDA A ZUCCARO E SELVANO*

Nel Piano dei Servizi, fra gli interventi in progetto è prevista, con priorità 3 (a lungo termine), la realizzazione di una nuova strada agro-silvo-pastorale che collegherà la località Frasnida con le località, attualmente inaccessibili dagli automezzi, di Zuccaro e Selvano. Già il PdS evidenzia la delicatezza del tema inerente tali infrastrutture viarie, che si pongono spesso in contrasto con gli aspetti di tutela paesistica ed ambientale. Si precisa, tuttavia, che la nuova strada prevista non intersecherà il confine delle Zone a Protezione Speciale, anche se verrà a situarsi nelle vicinanze. In fase di studio di fattibilità e di progettazione del tracciato viario, che avrà fondo sterrato come le altre strade agro-silvo-pastorali preesistenti sul territorio, bisognerà prefissare quale obiettivo prioritario quello di prevedere il minimo movimento terra possibile e di rispettare la morfologia dei luoghi esistenti.



estratto tavola PdR – area d'intervento per realizzazione strada agro-silvo-pastorale

CONSIDERAZIONI CONCLUSIVE.

➢ Documento di Piano - Piano delle Regole e Piano dei Servizi

Le azioni di Piano mirano alla conservazione degli habitat naturali con una attenzione alla salvaguardia della biodiversità.

Gli habitat ZPS sono posti:

a) un primo sul confine del territorio comunale senza che le azioni di piano così come individuate nel Documento di Piano possano avere effetti significativi sull'habitat;

b) il secondo interessante una parte del territorio attualmente parte ad uso agricolo (attività gestita direttamente dall'ERSAF) e parte boscato, oltre che per quanto concerne la Costa del Pallio quest'ambito è altresì oggetto di interesse da un punto di vista geologico legato alla presenza del c.d. fenomeno carsico, anche in questo caso il Documento di Piano non evidenzia elementi di pressione significanti sull'habitat.

L'attenzione dovrà essere posta agli interventi sugli edifici esistenti siti nel nucleo della Costa del Pallio, data la vicinanza del nucleo con l'habitat naturale, in particolare per quanto concerne l'avifauna riportata nel formulario standard.

Da quanto emerso, verificate le linee strategiche contenute nel Documento di Piano e con particolare riferimento agli ambiti di maggiore trasformazione previsti nel Piano delle Regole e nel Piano dei Servizi, si può affermare che vi è un’incidenza nulla e/o non significativa, quindi senza impatti significativi, sui siti appartenenti alla Rete Natura 2000, e in particolare sulle Zone a Protezione Speciale (ZPS) della Costa del Pallio e del Monte Resegone

adottato dal Consiglio Comunale con delibera n._____ del _____

pubblicato all'Albo Pretorio dal giorno _____ al giorno _____

approvato dal Consiglio Comunale con delibera n._____ del _____

approvato dall'Amministrazione Provinciale di Lecco con atto n. _____ del _____

Pubblicato sul B.U.R. L. in data _____ n. _____ serie _____

L'Autorità Procedente _____

L'Autorità Competente _____

Estensore dott. arch. Arturo Bonaiti _____